

discepolo a m a t o

Domenica di
TUTTI I SANTI

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

FELICI (beati) CHI? I POVERI, GLI, AFFLITTI, I, MITI, I "PICCOLI".

di don Antonio Della Bella, cappellano

Il santo è "un uomo", è "l'uomo vero" perché aderisce a Dio e quindi all'ideale per cui è stato costruito il suo cuore, e di cui è costituito il suo destino di compimento, di felicità. Una bambina di quattro anni chiede al papà: "I grandi sono felici?". Lui si è preso la piccola in braccio ed è riuscito soltanto ad abbracciarla stretto stretto, a lungo. "se rispondo, scoppio a piangere", si diceva tra sè e sè. Bernanos diceva: "l'unica tristezza è non essere santi". La santità è in ultima analisi immedesimazione con Cristo, che è Dio che ha assunto in pieno tutta la nostra umanità per salvarla. «Nella fisionomia del santo l'amore a Cristo costituisce il tratto più rispettabile e stupefacente, e il senso della sua Presenza l'aspetto più determinante. In un certo senso ciò che brama il santo non è la santità come perfezione; è la santità come incontro, appoggio, adesione, immedesimazione con Gesù Cristo». Charles Péguy si fa difensore della santità normale, che vive l'eroico nel quotidiano e il quotidiano come eroico, secondo l'acuta definizione che Giovanni Paolo II ha dato del movimento benedettino. Péguy parla dei lavoratori: «Ogni atelier cristiano è un'immagine dell'atelier di Nazareth. Noi abbiamo tutti ricevuto la missione propria, per così dire, la comune vocazione propria di salvarci; e specialmente noi abbiamo tutti ricevuto la comune legge del lavoro. Nell'antica Legge la legge del lavoro, il comandamento del lavoro, procedeva come ogni servitù dalla caduta di Adamo. Era un castigo di giustizia. Gesù addossandosi per così dire questa legge, la legge dell'umanità, ne ha fatto una legge d'amore. Così è nato il lavoro nuovo. Oggi l'uomo che lavora è un uomo che fa come Gesù, che imita Gesù. Il lavoro quotidiano non è più una pena, non è più unicamente una pena, non è più principalmente una pena. È oggi una imitazione di un augusto lavoro quotidiano. Centinaia di migliaia di uomini, d'operai cristiani non hanno che questo da fare: la loro giornata. E colui che non ha lasciato il tavolo da lavoro e la pialla che per coricarsi per morire è colui che è più gradito a Dio». Parla poi delle famiglie: «Tanto quanto ogni atelier cristiano è l'immagine dell'atelier di Nazareth, così ogni famiglia cristiana è un'immagine della famiglia di Nazareth; come ogni operaio cristiano lavora come Gesù, così ogni padre cristiano, ogni madre cristiana ama, istruisce, nutre, cresce i suoi bambini come Giuseppe e Maria amavano, istruivano, nutritano, crescevano Gesù, ogni figlio cristiano ama, onora, nutre i parenti come Gesù amava, onorava, nutritiva suo padre e sua madre. Il quarto comandamento ha rivestito nella legge d'amore, nella nuova legge, nella cristianità come una giovinezza nuova. E che in effetti un fatto nuovo si è prodotto per noi. Una famiglia modello ha per così dire funzionato davanti ai nostri occhi, una famiglia da imitare. Dopo quel giorno ogni padre e ogni madre cristiana è un'immagine di Giuseppe e di Maria, ogni figlio e ogni figlia cristiana è una immagine di Gesù. I bambini sono letteralmente alla scuola del piccolo Gesù. Gesù alla fin fine ha portato questo quarto comandamento alla sua piena realizzazione, a tutta la sua potenza soprannaturale. Perché l'obbedienza, la sottomissione di Gesù a suo padre e madre che l'hanno nutrito non erano ancora che un'immagine temporale della perfetta sottomissione filiale eterna di Gesù a suo Padre, suo Padre che è nei cieli». Ed infine degli ammalati: «Una delle proposizioni più ferme della nostra fede è che le misure eterne non

sono affatto le misure temporali; che un pover'uomo nel suo letto, che l'ultimo dei malati può agli occhi di Dio (e la cristianità tutta intera l'ignora fino al giudizio) meritare segretamente più che il più glorioso dei santi. Un legame così prefetto unisce l'ultimo dei membri al Capo coronato che l'ultimo dei malati, nel suo letto, è ammesso a imitare le sofferenze stesse di Gesù in croce. L'ultimo dei malati, nel suo letto, imita letteralmente, effettivamente, imita efficacemente la passione stessa di Gesù. Niente è così privato, niente è così non pubblico che una miserabile malattia che tiene un uomo inchiodato sul suo letto in una miserabile camera. L'ultimo dei malati può trasformare la sua malattia in martirio, fare della sua malattia la materia stessa di un martirio. Essa è una fabbrica di martirio a domicilio».



Le festività di Ognissanti e dei Defunti **IL DISEGNO BUONO CHE ABBRACCIA LA SANTITÀ E LA MORTE**

Le due festività cristiane, quella di Ognissanti e la Commemorazione dei defunti dei primi giorni di novembre, presentano un contenuto antropologico spesso vissuto intensamente a livello personale e collettivo, a volte senza rendersene conto. Entrambe le ricorrenze hanno radici remote, la prima nel cristianesimo orientale e recepita già da papa Bonifacio IV quando, nel 609, trasforma il Pantheon, dedicato agli dei dell'Olimpo, e consacra la nuova chiesa in onore della Vergine e tutti i Santi... La visione beatifica, riservata a coloro che fanno la volontà del Padre, irrompe nella storia del pensiero e cancella la mestizia e la malinconia dell'oltretomba pagano. Chi conclude la propria esistenza camminando sulle vie del Signore non è più una pallida ombra dell'Ade, destinata a peregrinare in territori sconosciuti e tristi, fin quasi a far rimpiangere la terra, ma realizza il compimento dell'essere ricongiungendosi con il Dio creatore e la visione beatifica che non avrà fine. In questo modo l'uomo si riempie di speranza, sente dentro di sé una nuova spinta ad agire bene perché così facendo pone le basi per il proprio destino eterno... L'evento cristiano nella sua totalità sta a dimostrare che la santità è possibile, e riflette una delle più alte motivazioni dell'*homo faber* che è sì fatto costruttore di storia, di spiritualità, di traguardi umani ed etici in ogni campo della conoscenza e dell'azione. Anche la ricorrenza dei defunti ha origini orientali, ma si è concretizzata soprattutto per merito dell'Abbazia di Cluny, protagonista della rinascita cristiana tra il IX e il X secolo, e che si era quasi "specializzata" nella preghiera e nella liturgia a favore dei familiari dei fedeli,

che erano scomparsi. È Odilone, quinto abate di Cluny, che istituisce nel 988 la preghiera per tutti i defunti, aprendo la strada al successivo riconoscimento della



Chiesa di una ricorrenza che stabilisce un rapporto intenso tra i cristiani viventi e quanti hanno superato la soglia dell'aldilà. La commemorazione dei defunti è, per se stessa, intrisa di una umanità densa che mischia il dolore alla memoria, il ricordo personale e familiare alla speranza di un ricongiungimento che ha radice nell'intimo della coscienza anche se non sa esprimersi in modo compiuto... Il cristianesimo opera una delle più grandi trasformazioni spirituali e antropologiche, e trasfigura la morte impedendole di annullare l'uomo. Per i cristiani, l'esperienza della morte non cancella il dolore, ma lo sublima in un cammino fatto di speranza e di preghiera, tiene saldi il ricordo e il legame con coloro che ci hanno dato la vita e ci hanno preceduti, e ce li fa sentire come presenze vere... Con la festa di Ognissanti e la ricorrenza dei defunti il cristianesimo conferma che l'esistenza individuale e i rapporti che si stabiliscono tra le persone non sono frutto della casualità e non periscono insieme con la fine della materialità, ma sono parte integrante di un disegno più ambizioso che merita di essere preso sul serio. Ogni volta che ricordiamo coloro che abbiamo perso pensiamo, quasi istintivamente, al significato complessivo della loro vita e delle loro opere, ci sentiamo protagonisti di un impegno decisivo per il nostro destino...

Domenica 1 novembre

Celebrazione di **TUTTI I SANTI**

Le Celebrazioni sono secondo l'Orario Festivo.

Lunedì 2 novembre

Commemorazione di **TUTTI I FEDELI DEFUNTI**

Le Celebrazioni sono secondo l'Orario Feriale.

Mercoledì 4 novembre

Solennità di SAN CARLO BORROMEO, compatrono della nostra Diocesi.

Domenica 8 novembre

Solennità di **Cristo Re dell'Universo**.

Udienza di Papa Francesco - 28/10/2020

GESÙ, UOMO DI PREGHIERA

... Se in una sera di orazione ci sentiamo fiacchi e vuoti, se ci sembra che la vita sia stata del tutto inutile, dobbiamo in quell'istante supplicare che la preghiera di Gesù diventi anche la nostra. "Io non posso pregare oggi, non so cosa fare: non me la sento, sono indegno, indegna". In quel momento, occorre affidarsi a Lui perché preghi per noi. Lui in questo momento è davanti al Padre pregando per noi, è l'intercessore; fa vedere al Padre le piaghe, per noi. Abbiamo fiducia in questo! Se noi abbiamo fiducia, udremo allora una voce dal cielo, più forte di quella che sale dai bassifondi di noi stessi, e sentiremo questa voce bisbigliare parole di tenerezza: "Tu sei l'amato di Dio, tu sei figlio, tu sei la gioia del Padre dei cieli". Proprio per noi, per ciascuno di noi echeggia la parola del Padre: anche se fossimo respinti da tutti, peccatori della peggior specie... Gesù ci ha regalato la sua stessa preghiera, che è il suo dialogo d'amore con il Padre. Ce lo ha donato come un seme della Trinità, che vuole attecchire nel nostro cuore. Accogliamolo! Accogliamo questo dono, il dono della preghiera. Sempre con Lui. E non sbaglieremo.



Inno alla vita (S. Madre Teresa di Calcutta)

La vita è un'opportunità, cogilala.
La vita è bellezza, ammirala.
La vita è beatitudine, assaporala.
La vita è un sogno, fanne una realtà.
La vita è una sfida, affrontala.
La vita è un dovere, compilo.
La vita è un gioco, giocalo.
La vita è preziosa, conservala.
La vita è una ricchezza, conservala.
La vita è amore, godine.
La vita è un mistero, scopriilo.
La vita è promessa, adempila.
La vita è tristezza, superala.

preghiera

La vita è un inno, cantalo.
La vita è una lotta, vivila.
La vita è una gioia, gustala.
La vita è una croce, abbracciala.
La vita è un'avventura, rischiala.
La vita è pace, costruiscila.
La vita è felicità, meritala.
La vita è vita, difendila.

**CALENDARIO LITURGICO
DALL'1 ALL'8 NOVEMBRE 2020**

⌘ 1 DOMENICA

TUTTI I SANTI

Apocalisse 7, 2-4. 9-14; Salmo 88; Romani 8, 28-39; Matteo 5, 1-12a

R Benedetto il Signore in eterno

Propria [III]

S. Giovanni Evang.
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.30
11.00
17.55
18.30

SOSPESA

S. Messa per Piero
S. Rosario
S. Messa per Dario Ponti

2 LUNEDÌ

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Giobbe 19,1.23-27b; Sal 26; 1Tessalonicesi 4,13-14.16.181; Giovanni 6,44-47

R Contemplerò la bontà del Signore, nella terra dei viventi

Propria

S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.00
16.25
17.00

S. Messa per tutti i Fedeli Defunti
S. Rosario
S. Messa per tutti i Fedeli Defunti

3 MARTEDÌ

Apocalisse 17, 7-14; Salmo 75; Giovanni 12, 44-50

R Dio salva tutti i poveri della terra

S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.00
16.25
17.00

S. Messa per Giuseppe, Maria, Eva, Rosa ed Ernesto
S. Rosario
S. Messa per Maria e Tiziano

4 MERCOLEDÌ

S. CARLO BORROMEEO

1Giovanni 3, 13-16; Salmo 22; Efesini 4, 1b-7. 11-13; Giovanni 10, 11-15

R Il buon pastore dà la vita per le sue pecore

Propria

S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.00
16.25
17.00

S. Messa per Giuseppe e Domenica
S. Rosario
S. Messa per Carlo, Rina ed Ernesto

5 GIOVEDÌ

Apocalisse 18, 21-19, 5; Salmo 46; Giovanni 8, 28-30

R Cantate inni a Dio, il re di tutta la terra

S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.00
16.25
17.00

S. Messa per Famm. Zoppi e Talamona
S. Rosario
S. Messa per Antonietta

6 VENERDÌ

Primo del mese

Apocalisse 19, 17-20; Salmo 98; Giovanni 14, 2-7

R Il Signore regna: tremino i popoli

S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.00
16.25
17.00

S. Messa per Famm. Ruta, Di Raimondo, Agosta e Cosimo
S. Rosario
S. Messa per La Placca Salvatore

7 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Lino

⌘ 8 DOMENICA

CRISTO RE DELL'UNIVERSO A

S. Giovanni Evang.
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II
S. Giovanni Paolo II

8.30
11.00
17.55
18.30

SOSPESA

S. Messa per Fam. Bossi Luigi, Fulvia e Aurelia
S. Rosario
S. Messa PRO POPULO